

**Siderurgia**  
Mario Lupo  
si dimette  
dall'Assider

**Al congresso della Fiom**  
Airoldi propone  
un'iniziativa nazionale  
Fim e Uilm d'accordo

**Nuovo no a Mortillaro**  
sulla rinuncia alla  
contrattazione aziendale  
Le regole di democrazia



Angelo Airoldi

**Legge sullo sciopero**  
La commissione propone:  
anche alla Rai  
ci vorrà il preavviso

Sulla dirittura d'arrivo alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato il disegno di legge sulla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali. Martedì il voto su un testo largamente concordato. I comunisti preannunciano emendamenti. Le commissioni chiedono l'esame in aula entro giugno. Le proposte sindacali. Tra i servizi essenziali anche l'informazione radiotelevisiva.

NEDO CANETTI

ROMA. Le commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato, riunite in sede congiunta, hanno impresso un colpo d'accelerazione al disegno di legge sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Martedì prossimo le commissioni dovrebbero concludere l'esame del testo, sul quale si è riscontrata una larga convergenza, per portarlo poi all'attenzione dell'aula entro giugno. Una richiesta in tal senso è stata formulata al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, dai presidenti delle commissioni, il dc Leopoldo Elia e il socialista Gino Giugni. È stato fissato a venerdì il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti. Alcuni saranno di parte comunista. Lo ha annunciato Renzo Antoniazzi, il quale ha osservato che, pur riconoscendosi «un'intesa complessiva» sul testo, il Pci proporrà una diversa articolazione delle norme che individuano i servizi essenziali. «Secondo noi - ha detto - si debbono individuare prima i servizi minimi e poi gli interventi che sono necessari a garantirli: non siamo favorevoli ad introdurre elementi che limitino il diritto di sciopero». Per il relatore, il dc Lucio Toth, il testo che ha ricevuto un consenso di massima dalle due commissioni «è interamente innovativo rispetto alle quattro proposte iniziali di Dc, Pci, Psi e Pri; tiene inoltre conto della disponibilità dimostrata dalle parti sociali, soprattutto del promemoria unitario presentato da Cgil, Cisl e Uil». Sul consenso sindacale ha insistito pure Elia, precisando che il testo «conferma la disponibilità dimostrata dai sindacati, tenuto conto anche dell'impossibilità di prevedere nella legge i livelli indispensabili del funzionamento dei vari servizi». Secondo il testo questi i servizi pubblici che dovranno essere regolati dalla legge: strutture sanitarie; trasporti pubblici; produzione, distribuzione, gestione e manutenzione dell'energia; protezione civile; informazione radiotelevisiva pubblica; istruzione (scuole ed esami); pensioni, dogane; raccolta e smaltimento dei rifiuti. Si prevede che in questi servizi il diritto di sciopero possa essere esercitato con un preavviso di almeno cinque giorni con l'indicazione della durata. Le amministrazioni interessate dovranno darne tempestiva comunicazione agli utenti. È prevista anche una forma di precettazione con «ordinanza motivata» da parte dei prefetti o dello stesso presidente del Consiglio, in caso di sciopero nazionale, sempre che fallisca la prevista mediazione. A proposito di precettazione, Antoniazzi ha dichiarato che per i comunisti gli organi abilitati ad impartire sono il presidente del Consiglio ed i commissari di governo per le Regioni, con l'esclusione dei prefetti, perché questi sovrintendono all'ordine pubblico. Il testo delle commissioni detta pure alcune norme per gli accordi contrattuali e sindacali (che dovranno avere almeno una durata triennale), sui criteri di accertamento della rappresentatività sindacale e sulla possibilità del Consiglio dei ministri di chiedere pareri alla Corte dei conti, durante le trattative, per verificare la compatibilità finanziaria degli eventuali accordi. A questo proposito, Antoniazzi ha sottolineato l'esigenza che si prevedano per la Corte i tempi necessari per la parte relativa al «parere di conformità» dei decreti. «Noi siamo, comunque, orientati - ha aggiunto - ad ottenere l'introduzione del silenzio-assenso». Più in generale, per Antoniazzi, l'obiettivo dei comunisti - ambizioso ma perseguibile - è quello di una legge che garantisca contemporaneamente il diritto di sciopero e gli interessi degli utenti.

## Fisco, metalmeccanici verso lo sciopero

Sciopero generale di categoria su fisco e politica industriale. No al blocco della contrattazione articolata. No ai Cobas. Si a un sindacato progettuale autonomo e capace di rappresentare il «nuovo» della produzione. Questi i cardini proposti al congresso della Fiom dal segretario generale Angelo Airoldi. Sulla democrazia, meno appelli e più disponibilità a far funzionare le regole concretamente.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO RIGHI RIVA

VERONA. «La proposta di iniziativa generale di lotta ci pare una scelta giusta e matura, capace di dare al confronto sindacale con il governo uno scossone adeguato». Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom, precisa, con questo passaggio della sua relazione al 19° congresso nazionale, il peso politico della proposta che ha appena lanciato: sciopero generale del metalmeccanico, in tempi brevi, sulla politica fiscale, sui temi dei grandi ristrutturazioni industriali e del Mezzogiorno. Dunque la Fiom vuol rigiocare in pieno il suo ruolo, appannato negli ultimi anni dalle dure battaglie di trincea per salvare l'occupazione, e tornare ad essere la punta di lancia del sindacato. Senza critiche esplicite alle lentezze, alle incertezze del movimento, ma segnando con cura i confini oltre i quali, secondo la

di una crescita salariale concordata centralmente, di una sorta di nuovo patto sociale) per la Fiom è impraticabile: «Sappiamo bene - aggiunge Airoldi - che questa nostra posizione netta non è quella dei compagni della Fim e della Uilm... ma diciamo a tutti che questa nostra posizione, pacata e ferma, è per noi un limite invalicabile. La contrattazione articolata non è un bene disponibile».

Chiarezza, dunque, innanzitutto. Chiarezza anche sui Cobas. Dice Airoldi: «La rinuncia ai Cobas sul loro terreno rivendicativo non è una linea politica. Il problema vero è una iniziativa rinnovata, paziente, anche di minoranza, all'inizio, di trasformazione e di riforma dei trasporti e della scuola che parta dall'esigenza di far partecipare i lavoratori».

Un congresso tutto di no a loro? Affatto, su alcune questioni centrali (la rappresentatività del sindacato, la sua capacità di interloquire nei processi di trasformazione tecnologica) Airoldi propone riflessioni autocritiche, e rifiuta le semplificazioni «mitiche» dell'operaismo. Certo non è vero che il terziario trionfa e che l'industria è morta, ma la nuova industria, dice Airoldi, assorbe al suo interno una molteplicità di funzioni tecniche, organizzative, conoscitive che

siamo ben lungi dal rappresentare. Così per l'innovazione non ci si può limitare a rivendicazioni solo garantistiche, che sarebbero subalterne, ma nemmeno «stare fuori dall'impresa in un immaginario mitologico». La Fiom pretende invece di intervenire negoziatamente, di «determinare contrattualmente, in modo libero, le trasformazioni».

Ed ecco la conclusione, il punto centrale cui tutto viene alla fine rimandato: la democrazia. Airoldi su questo è molto esplicito, e quasi insolente nei confronti di chi si richiama alla «fondazione». Vuole, da subito, il rispetto delle regole esistenti, l'uso libero e concreto del voto, dei referendum. E proprio in questa chiave sdrammatizza la discussione sulla vertenza Fiat e sul no dell'Alfa: una battaglia legittima e corretta, dice. Ora cercheremo di andare incontro alle loro critiche, legando gli aumenti di salario solo alla produttività che viene dall'innovazione, escludendo l'aumento di sfruttamento degli uomini.

Nel pomeriggio le prime risposte dei segretari generali di Fim e Uilm. Sia Morese sia Lotito accolgono con favore la proposta di sciopero dei metalmeccanici, anche se - spiega - occorrerà definire meglio la portata.

## Ma sulla vertenza Fiat c'è ancora divisione

VERONA. Se alla proposta di sciopero è venuto un sì, pur con qualche prudenza, da Fim e Uilm, questo non significa che i rapporti tra le tre sigle siano particolarmente positivi in questo momento. Anzitutto occorre notare che Raffaella Morese ha condizionato il suo assenso a una riapertura del discorso sulla «politica dei redditi». «La nostra piattaforma fiscale - ha detto - costerà la bellezza di 25.000 miliardi. Dovremo saper dire dove vanno presi. Se pensiamo di prenderli solo dai redditi altrui finiremo per portare a casa solo il fiscal drag». Ma il punto di scontro più aperto sta proprio nelle risposte da dare alla Fedemecanica. Al no di Airoldi si contrappongono una larga disponibilità delle altre confederazioni: «Un'occasione che non va sprecata - secondo Morese - perché la modifica del sistema contrattuale è all'ordine del giorno. Dobbiamo proporre uno scambio: farci riconoscere come autorità contrattuale, sull'innovazione, la formazione, i nuovi diritti dei tecnici, sulle piccole imprese. In cambio dare agli industriali la certezza dei costi tra un contratto nazionale e l'altro». «La Fiom può dire no alla Fedemecanica - aggiunge Lotito - ma non potrà dire di no a una proposta che nasce all'interno del sindacato».

Molto distante infine l'atteggiamento verso quella parte dei lavoratori Fiat che hanno detto no alla vertenza. Ci dicono loro che cosa hanno in mente di fare, dicono Fim e Uilm. Per noi sta bene il sì della maggioranza. Aggiunge Morese: «Non possiamo coccoliarli l'idea che nutrono all'Alfa, di non essere una semplice parte del gruppo Fiat degli ultimi 15 anni. Non illudiamo i lavoratori di ottenere di più».

## Annunciate agitazioni anche in Emilia

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. Sciopero generale tra il 20 ed il 24 giugno prossimi nelle otto province dell'Emilia-Romagna a sostegno della piattaforma Cgil-Cisl-Uil per la riforma fiscale. La notizia è stata fornita ieri mattina in apertura di un inedito confronto tra i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali regionali Federindustria, Unionapi, artigianato Cna, Unioncamere di commercio industria agricoltura turismo, Unione cooperative (bianche

territoriale, con manifestazione in piazza Maggiore. Nelle altre province le decisioni verranno assunte già da oggi e nei giorni che seguono. Intanto i comitati di zona ed attività di zona sono già in calendario. Ai lavoratori dell'amministrazione finanziaria dello Stato è rivolta l'indicazione di sviluppare iniziative specifiche. I temi di fondo dell'iniziativa di lotta erano riassunti nelle parole d'ordine scritte in sala: «No al maggior scio sul lavoro dipendente; tassare la rendita finanziaria ed i grandi

patrimoni; combattere l'evasione fiscale». Ha detto Giuseppe Casadio, segretario generale della Cgil regionale, che i ragionamenti e le decisioni dei sindacati muovono da un assunto: nella attuale fase economico-sociale la questione fiscale va collocata al centro della dialettica e delle lotte sociali «che intendiamo intensificare».

Perché questa assunzione di priorità, così forte e così netta? Casadio ha affermato che il paese, il mondo del lavoro, hanno di fronte questioni

di grande rilievo: la disoccupazione e gli accessi precari squilibri Nord-Sud; il consolidamento e lo sviluppo del potere contrattuale nelle imprese e in molte importanti categorie; la tutela e la modernizzazione dello Stato sociale. La rivendicazione, egli ha precisato, non è quindi corporativa.

La necessità improrogabile di farla nettamente finita con un sistema impositivo burocratico e imponente è stata sottolineata dai diversi interlocutori del sindacato, pur con

marcate differenziazioni. Tanti più è stato concordemente sottolineato, che l'ormai prossimo 1992 metterà le imprese e l'economia del nostro paese ad un diretto confronto-verità con l'Europa.

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Eraldo Crea, nel trarre le conclusioni del denso dibattito ha detto che il sindacato si è posto nella logica della rottura dell'approccio «riduttivo e perdente» che mira solo al risarcimento a posteriori dei guasti prodotti dall'inciso sistema fiscale italiano sulle buste-paga.

L'improvviso esplodere di questa guerra siderurgica tra pubblico e privato ha indotto ieri il presidente della Finsider Mario Lupo a rassegnare le dimissioni dal vertice dell'Assider, associazione che raggruppa tutti i produttori d'acciaio e che fino a un paio di settimane fa era stata una delle sedi di ricerca di soluzione concordate. Estremamente preoccupati sono i sindacati che accusano il governo di aver in sostanza consentito con la sua lunga latitanza e le sue contraddizioni l'iniziativa di rottura maturata in questi giorni.

Marocco. Atlas Rally.

# PEUGEOT 405 VINCE.

**Il talento si impone. Peugeot 405, l'auto dell'anno 1988, trionfa anche in Marocco. Dopo la vittoria al Rally di Tunisia e l'eccezionale prova alla Parigi-Dakar, 405 si laurea regina d'Africa. Ha superato brillantemente i 5.000 km di piste e le 9 prove speciali rese insidiose dalla sabbia, dalle pietraie e dalle montagne marocchine. Da Tangeri a Marrakech attraverso Agadir e le enormi dune di Merzouga, sempre tenacemente protagonista. Un impegno al limite per piloti e materiali. Un'altra prova vincente della tecnologia Peugeot. La stessa che vince ogni giorno sulle nostre strade con la tua Peugeot di serie.**

**ORDINE D'ARRIVO**

1° VATANEN - BERGLUND	Peugeot 405 turbo 16	in 6 h 05' 43"
2° LARTIGUE - MAINGRET	Mitsubishi	in 6 h 19' 38"
3° RATET - VANTOUROUX	Toyota	in 8 h 26' 41"

**PEUGEOT 405. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.**

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.